

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero
dell'economia nazionale per l'esercizio finan-
ziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Preda, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che il sottosuolo italiano è assai più ricco di materie prime di quello che si è creduto per pregiudizio e per deficienze del passato;

considerato che gli stanziamenti in bilancio atti ad intensificare le ricerche sono affatto insufficienti;

plaudendo al Governo Nazionale che dà opera efficace ed energica per raggiungere lo scopo;

fa voti che venga stanziato in bilancio un congruo fondo allo scopo di rendere possibili le ricerche delle ricchezze del nostro sottosuolo, destinate a costituire il pareggio del nostro bilancio finanziario ed a liberarci dal servaggio economico, straniero ».

PREDA. Onorevoli colleghi, come giustamente osserva la relazione dell'onorevole Serpieri, la severità finanziaria che il Governo si è imposta a difesa del pareggio del bilancio, e della rivalutazione della lira, solennemente proclamata e tenacemente perseguita dal Capo del Governo, risponde in tutto ai fondamentali interessi del paese.

Ma allorché fosse dimostrato che un sacrificio attuale portasse un vantaggio di gran lunga superiore al sacrificio stesso, questo dovrebbe senz'altro essere affrontato.

Ciò premesso, mi permetterò di esporre brevemente alcune osservazioni sul bilancio dell'economia nazionale, osservazioni, che ritengo, onorevoli colleghi, non indegne della vostra attenzione.

In quella parte della relazione molto dettagliata e colta dell'onorevole Serpieri che riguarda i servizi dell'industria, è fatto cenno a specifiche nuove impostazioni e stanziamenti che consentono lo sfruttamento delle ricchezze non ancora conosciute o malamente conosciute del nostro suolo. E perciò l'onorevole Serpieri afferma che sarà di saggia politica finanziaria l'intensificazione delle

ricerche per costituire una fonte di sicura ricchezza.

Al riguardo, però, la relazione dell'onorevole Serpieri non viene ad alcuna conclusione concreta. E qui è il problema! Si limita però ad osservare, e giustamente, che sono stati fatti notevoli stanziamenti nel bilancio per le piccole industrie, il che è certo commendevole, per dar modo all'Italia nostra di compensare certe deficienze, mercè l'attività ed il genio dei suoi lavoratori.

Ma si può dire che l'Italia sia meno disposta, nelle sue risorse naturali, allo sviluppo delle comuni grandi industrie?

E queste industrie, per quanto riguarda il razionale sfruttamento del nostro sottosuolo, possono dare a noi una fonte tale di ricchezza da consentire nientemeno (scusate, onorevoli colleghi, se è poco!) nientemeno che il pareggio del nostro bilancio finanziario, e liberarci dal servaggio economico straniero?

Questo è il problema che bisogna risolvere!

L'onorevole ministro Belluzzo che dà a questa materia tutta la sua alta competenza di tecnico e la sua passione di italiano e di fascista, ha già parecchie volte ripetuto alla Camera e al Senato e in parecchi discorsi tenuti in riunioni, al Paese, come il sottosuolo italiano sia assai meno povero di materie prime di quanto si è per molto tempo presunto, ed ha posto in evidenza le deficienze del passato non tanto per colpa dei privati o solamente dei privati, ma specialmente dello Stato, in quanto che esso non ha nemmeno saputo, dopo decenni di vane discussioni, approntarci una legge mineraria che permettesse all'Italia di trarre dal suo sottosuolo le ricchezze che essa indubbiamente possiede.

Ora, finalmente, ci siamo messi sulla buona via, poichè i provvedimenti del Governo fascista segnano una nova era, rispondendo non agli interessi privati ma all'interesse superiore della Nazione.

Il compito del ministro dell'economia nazionale è a mio modesto parere veramente immane, in quanto che da esso dipende il pareggio del bilancio finanziario e l'emancipazione dall'estero. Perciò sua cura principale è quella di limitare l'importazione dall'estero soltanto a quelle materie che non possiamo assolutamente ottenere nel nostro paese.

I tre prodotti principali che rappresentano la quasi totalità dello sbilancio commerciale hanno formato cura precipua del ministro dell'economia nazionale, e cioè il grano, il ferro e i combustibili. La crociata del grano, continuata e sorretta per sagace intui-